

# PRSS — Partito per il Rinnovamento Sociale e la Sostenibilità

---

## Manifesto Programmatico · 2026

*Per uno Stato che serve, davvero.*

**Nota di trasparenza.** PRSS è un nome di fantasia. Questo manifesto è un esercizio personale di elaborazione di policy, pubblicato a titolo di riflessione e contributo al dibattito pubblico: non rappresenta il programma di un partito esistente, non è collegato ad alcuna formazione politica reale e le posizioni espresse sono esclusivamente quelle dell'autore.

---

## Capitolo Introduttivo · Oltre la Crescita: il Benessere come Paradigma

### Il problema del PIL

Per decenni la politica economica italiana ed europea ha avuto un obiettivo unico: la crescita del Prodotto Interno Lordo. Il PIL è salito. Le disuguaglianze anche. I servizi pubblici si sono deteriorati. Il pianeta si è scaldato. La fiducia nelle istituzioni è crollata.

Il PIL misura tutto tranne ciò che rende la vita degna di essere vissuta — lo disse Robert Kennedy riferendosi al GNP nel 1968, e aveva ragione allora come oggi.

Il PRSS assume come proprio il paradigma del **benessere collettivo sostenibile** in luogo della crescita come fine in sé. Questo non significa rinunciare alla prosperità economica: significa misurarla diversamente, distribuirla più equamente e garantire che non ipotечи il futuro.

### Il riferimento: il Manifesto per una Nuova Economia

Il PRSS si ispira esplicitamente al *Manifesto for a Global Economic Renaissance*, documento elaborato nell'ambito della conferenza internazionale *Renaissance in Economics 2026*, svoltasi il 14 e 15 maggio 2026 all'Università di Roma Tor Vergata e all'Università Roma Tre, con la partecipazione di quasi 300 ricercatori da 60 paesi. Il manifesto, firmato da centinaia di accademici italiani e internazionali tra cui Jeffrey Sachs, Leonardo Becchetti, Kaushik Basu e Robert Frank, propone sei pilastri per un rinascimento economico globale:

1. **Approccio olistico e interdisciplinare:** l'economia non può essere separata dai sistemi naturali, sociali e politici in cui è immersa
2. **Disciplina globale:** che rispetti la diversità culturale e geografica di un mondo multipolare
3. **Natura umana reale:** sostituire l'*homo economicus* con l'*homo politikon* — un essere sociale capace di cooperazione, fiducia e cittadinanza attiva

4. **Azione collettiva a tutti i livelli:** dalla comunità locale alle istituzioni globali, secondo il principio di sussidiarietà
5. **Beyond GDP:** il PIL misura la capacità produttiva, non il benessere; la politica economica deve essere riorientata verso indicatori multidimensionali del benessere umano
6. **Dialogo etico globale:** l'economia deve guidare individui, imprese e governi verso il bene comune, non solo verso il profitto

Il PRSS traduce questi principi in politiche concrete per l'Italia.

## Gli strumenti di misurazione

In coerenza con questo approccio, il PRSS propone di affiancare al PIL i seguenti indicatori nella valutazione delle politiche pubbliche:

- **BES** (Benessere Equo e Sostenibile) — già prodotto annualmente dall'ISTAT, misura 12 dimensioni del benessere: salute, istruzione, lavoro, reddito, relazioni sociali, sicurezza, ambiente, innovazione, qualità dei servizi, politica e istituzioni, paesaggio e patrimonio, benessere soggettivo
- **Impronta ecologica** — misura il consumo di risorse naturali rispetto alla capacità di rigenerazione del pianeta
- **Indice di disuguaglianza** (Gini) — monitorato come indicatore di salute sociale
- **Indice di fiducia nelle istituzioni** — misurato con cadenza biennale

Ogni legge di bilancio sarà accompagnata da una valutazione d'impatto su questi indicatori, con effetti vincolanti sulle priorità di spesa.

## I • Stato Fiscale e Trasparenza

Costo stimato: €1,8 mld/anno · Beneficio: €28 mld/anno — ratio 1:15

**Come è stata stimata.** Il costo: Potenziamento dell'Agenzia delle Entrate (organico e sistemi), interoperabilità in tempo reale fra Fisco, INPS e Catasto, analisi predittiva. L'ordine di grandezza è riferito alle spese di funzionamento correnti dell'Agenzia, incrementate per assunzioni e infrastruttura informatica. Il beneficio: Il tax gap complessivo, fiscale e contributivo, è stimato dalla Relazione sull'economia non osservata del MEF in 82,4 miliardi per il 2021 e fra 98,1 e 102,5 miliardi per il 2022 (media 2017–2021: circa 96 miliardi). La cifra assume un recupero incrementale del 20–30% rispetto ai 26,3 miliardi già recuperati nel 2024. Il precedente su cui si calibra è il dimezzamento dell'evasione IVA, scesa da oltre 35 miliardi nel 2015 a 17,8 nel 2021 per effetto combinato di split payment, reverse charge e fatturazione elettronica: la sola e-fattura vale 1,7–2 miliardi l'anno di maggiore adesione spontanea. Fonti: MEF — Relazione sull'economia non osservata; Banca d'Italia; Agenzia delle Entrate, bilancio e risultati annuali.

**Il principio:** l'evasione fiscale non è un reato senza vittime. È un furto ai danni di chi paga le tasse e non riceve servizi all'altezza.

**I numeri:** secondo la Banca d'Italia (audizione del capo del servizio fiscale Giacomo Ricotti, settembre 2025), l'evasione fiscale e contributiva in Italia ammontava a oltre 82 miliardi di euro nel 2021, con una *propensione all'evasione* del 15,1% — cioè il 15,1% delle imposte dovute non viene pagato — in calo rispetto al 21% del 2017, ma ancora drammaticamente alta. In termini di peso sull'economia, il *tax gap* italiano equivale a circa il 4–5% del PIL; a confronto, la propensione all'evasione nei paesi nordici è stimata al 2–3%, con un impatto sul PIL inferiore allo 0,5%. Il Ministero dell'Economia stima il *tax gap* complessivo tra 98 e 102 miliardi di euro (Relazione sull'economia non osservata, 2025). L'ISTAT (ottobre 2025) quantifica l'economia non osservata in 217,5 miliardi di euro nel 2023, pari al 10,2% del PIL, di cui 198 miliardi di sommerso puro e quasi 20 miliardi di attività illegali. I lavoratori irregolari sono 3 milioni 132 mila.

**Le misure:** - Limite massimo alle transazioni in contante: **100 euro** per transazioni commerciali, **200 euro** per transazioni tra privati. La misura entrerà in vigore contestualmente al completamento di un programma nazionale di **bancarizzazione** delle persone prive di conto corrente (stimate in circa 3 milioni, ISTAT), realizzato in partnership con Poste Italiane e istituti di credito. Il disegno di legge attuativo includerà una valutazione d'impatto sulla proporzionalità in termini di diritto UE — condizione necessaria per la tenuta del provvedimento rispetto al test della Corte di Giustizia sull'uso del contante come moneta legale (ECJ C-422/19) - Incrocio tra redditi dichiarati, spese e patrimoni tramite banca dati integrata Fisco-INPS-Catasto, con disponibilità del dato per finalità di accertamento. La banca dati sarà istituita previa approvazione del **Garante per la Protezione dei Dati Personali** e sarà conforme al GDPR (Reg. 2016/679): minimizzazione dei dati, accesso limitato per finalità di accertamento fiscale, valutazione d'impatto obbligatoria (DPIA ex Art. 35 GDPR), e garanzia del diritto alla revisione umana delle decisioni automatizzate (GDPR Art. 22) - Nessun condono, nessuna amnistia fiscale - Obbligo di fatturazione elettronica esteso a tutte le categorie - Uso dell'intelligenza artificiale per l'analisi predittiva dei comportamenti fiscali, con supervisione umana e garanzie per i diritti dei contribuenti (in linea con le raccomandazioni della Banca d'Italia e i requisiti dell'EU AI Act per i sistemi ad alto rischio in ambito fiscale)

**Modelli di riferimento:** - **Svezia e Norvegia** hanno registri patrimoniali pubblici consultabili: la propensione all'evasione è stimata al 2–3% contro il 15,1% italiano; il peso del *tax gap* sul PIL è inferiore allo 0,5% contro il 4–5% italiano. - **Portogallo** ha introdotto incentivi alla fatturazione tramite lotteria fiscale (*fatura da sorte*), aumentando le dichiarazioni del settore commerciale del 30% in cinque anni (OCSE, *Tax Administration 2023*, p. 147; Autoridade Tributária e Aduaneira, 2022). - **Danimarca** ha quasi eliminato l'uso del contante nelle transazioni quotidiane (sotto il 15% del retail, Danmarks Nationalbank 2023): l'economia sommersa si è ridotta strutturalmente.

## II • Lavoro Dignitoso e Fine del Precariato

Costo stimato: €5 mld/anno · Beneficio: €9 mld/anno — ratio 1:1,8

**Come è stata stimata.** Il costo: Incentivi alla stabilizzazione dei contratti, rafforzamento dell'Ispettorato del Lavoro, estensione degli ammortizzatori. Il beneficio: ISTAT stima in circa 3,1 milioni i lavoratori irregolari. Ogni transizione al lavoro regolare vale mediamente 4.000–6.000 euro annui di contributi INPS e 2.000–3.000 di IRPEF: la cifra assume l'emersione di una quota

parziale di quella platea, non della totalità. Fonti: ISTAT — Economia non osservata; INPS; Ispettorato Nazionale del Lavoro.

**Il principio:** il lavoro non è una merce. Chi lavora ha diritto a un contratto, a tutele, a un futuro prevedibile.

**Le misure:** - Riqualificazione delle Partite IVA con committente unico come rapporti di lavoro dipendente, sulla base di criteri oggettivi di autonomia effettiva: pluralità di committenti, autonomia organizzativa, proprietà degli strumenti di lavoro, libertà di orario. La riqualificazione non si applica ai professionisti con reale indipendenza economica e organizzativa documentata - Abolizione del subappalto a cascata: massimo un livello, con piena responsabilità solidale dell'appaltante - **Salario minimo legale:** introduzione di un salario minimo orario fissato per legge, calibrato prendendo a riferimento i contratti collettivi più diffusi per settore (in linea con la metodologia della Direttiva UE 2022/2041 sui salari minimi adeguati). Il salario minimo legale opera come *pavimento* inderogabile al di sotto del quale nessun contratto individuale può scendere; non sostituisce la contrattazione collettiva ma la presuppone come parametro e la rafforza. La proposta si distingue dall'estensione legislativa dei CCNL a tutte le categorie — meccanismo incostituzionale ex Art. 39 Cost. senza previa attuazione del registro sindacale — preferendo invece una fonte legale autonoma che valorizza i CCNL senza formalmente imporli - **Legge sul rapporto salariale:** nessuna azienda potrà avere una retribuzione complessiva annua massima superiore a **25 volte** quella minima interna. Il rapporto di 25:1 è il punto di partenza, da rimodulare per settore entro 24 mesi dall'insediamento tramite negoziato tripartito (Governo, associazioni datoriali, sindacati). La misura include tutte le componenti monetarie della retribuzione — stipendio fisso, bonus e *stock option* al momento della maturazione (*vesting*) — ed esclude l'*equity* non ancora *vested* e i benefit in natura standardizzati. Perimetro: imprese con più di 50 dipendenti con sede operativa in Italia; le imprese artigiane (v. Cap. IV) sono esentate nel primo quinquennio di applicazione. Il meccanismo è progettato per generare pressione salariale verso l'alto dal basso: un dirigente che guadagna 25 volte il minimo interno ha convenienza ad aumentare i salari minimi piuttosto che ridurre i propri

**Modelli di riferimento:** - **Germania:** il sistema *Tarifvertrag* copre oltre il 50% dei lavoratori con risultati documentati sulla riduzione della disuguaglianza salariale. - **Danimarca e Svezia:** modello *flexicurity* — flessibilità in entrata/uscita con ammortizzatori forti e formazione continua garantita. - **Francia e Belgio:** responsabilità solidale nella filiera degli appalti, già in vigore.

### III • Immigrazione come Risorsa

Costo stimato: €1,2 mld/anno · Beneficio: €4,5 mld/anno — ratio 1:3,7

**Come è stata stimata.** Il costo: Apertura di 10–12 Uffici per il Lavoro Italiano nei principali paesi di origine (50–150 milioni), gestione dei percorsi di ingresso legale e misure di integrazione. Il beneficio: Uno studio INPS del 2023 documenta che il lavoratore straniero regolare contribuisce in media più di quanto riceve in servizi nel primo decennio di residenza. Il beneficio è il saldo contributivo e fiscale netto della platea aggiuntiva regolarizzata. Fonti: INPS; Fondazione Leone Moressa — Rapporto sull'economia dell'immigrazione; ISTAT.

**Il principio:** l'Italia ha bisogno di lavoratori. L'immigrazione regolare è uno strumento di politica economica, non un'emergenza da gestire. Con 3 milioni di lavoratori irregolari (ISTAT, 2025), regolarizzare il sommerso significa anche allargare la base contributiva e salvaguardare la tenuta previdenziale.

**Le misure:** - Apertura di **Uffici per il Lavoro Italiano** nelle principali nazioni di origine, con permessi di lavoro su base di domanda certificata da imprese italiane. I paesi prioritari, in ordine di urgenza demografica e volume di flussi già esistenti: Marocco, Senegal, Tunisia, Bangladesh, Pakistan, Ecuador, Albania, Moldavia, Ucraina. Gli uffici operano come estensione consolare specializzata; il costo stimato è di 50–150 milioni di euro annui per 10–12 uffici. Gli accordi bilaterali già in essere vengono sistematizzati e finanziati strutturalmente, non gestiti caso per caso - Percorsi di ingresso legale rapidi, trasparenti e dignitosi - Politiche di insediamento nelle aree interne e nei comuni spopolati, legate a incentivi per artigianato e piccola agricoltura - Percorsi di integrazione come investimento strutturale

**Modelli di riferimento:** - **Canada** (*Express Entry*): immigrazione economica a punti, altamente regolare e produttiva. - **Germania** (*Fachkräfteeinwanderungsgesetz*, 2020): canali diretti per lavoratori stranieri su richiesta delle imprese. - **Spagna**: programmi di assunzione diretta nei paesi di origine per i settori in deficit di manodopera.

## IV • Artigianato, PMI ed Export

*Costo stimato: €3 mld/anno · Beneficio: €7 mld/anno — ratio 1:2,3*

**Come è stata stimata.** Il costo: Scuole di formazione artigianale finanziate dallo Stato, sportelli export e certificazione, incentivi alla trasmissione d'impresa. Il costo dell'assegnazione di immobili industriali tramite l'INC non è incluso qui: è contabilizzato interamente al Cap. XII per non duplicarlo. Il beneficio: Valore aggiunto delle imprese artigiane mantenute in attività o create, più l'incremento di export delle PMI assistite. Il termine di paragone è il sistema duale tedesco, che associa formazione e occupazione giovanile stabile. Fonti: ISTAT — Conti delle imprese; Confartigianato e CNA; ICE — Rapporto export.

**Il principio:** il *Made in Italy* non è uno slogan ma un patrimonio produttivo unico che va protetto, sostenuto e trasmesso.

**Le misure:** - **Scuole di formazione artigianale** finanziate dallo Stato, legate ai territori: liuteria, ceramica, sartoria, falegnameria, vetro, oreficeria, restauro - Riconoscimento giuridico e fiscale del **Mae-stro Artigiano** come figura professionale di rilevanza pubblica - Supporto alle reti di PMI per l'accesso ai mercati internazionali: sportelli export, certificazione, fiere finanziate - Incentivi alla trasmissione d'impresa artigiana per i giovani che rilevano botteghe storiche

### Riuso degli edifici industriali dismessi (INC):

L'Italia ha decine di migliaia di capannoni e opifici abbandonati: eredità della deindustrializzazione, oggi solo un costo di degrado per i territori. Attraverso l'**Istituto Nazionale di Colonizzazione** (istituito al Cap. XII) questi immobili vengono acquisiti — per donazione o per esproprio dopo 15 anni di abbandono

— e assegnati gratuitamente via bando ad artigiani, giovani che rilevano botteghe e cooperative di piccola manifattura.

- Priorità nei bandi a chi esce dalle **scuole di formazione artigianale**: il diploma dà accesso a uno spazio produttivo, che è l'ostacolo economico principale per chi apre bottega
- Le **cooperative di produzione** sono privilegiate per i capannoni di grande metratura, che una singola impresa artigiana non saprebbe saturare
- Vincolo d'uso produttivo ventennale e divieto di rivendita a società di capitali, come per gli altri beni INC
- Il costo dell'operazione è contabilizzato interamente al Cap. XII per non duplicarlo

**Modelli di riferimento — riuso industriale:** - **Germania** (*IBA Emscher Park*, 1989–1999): riconversione delle aree e degli edifici industriali dismessi della Ruhr in laboratori artigiani, spazi produttivi e culturali. Il più grande programma di riuso industriale europeo, oggi ancora la spina dorsale economica della regione. - **Regno Unito** (*Assets of Community Value*, Localism Act 2011): le comunità possono richiedere la registrazione di immobili in disuso e ottenere un diritto di prelazione quando vengono messi in vendita.

**Modelli di riferimento:** - **Germania** (*Berufsausbildung*): sistema duale scuola-bottega con apprendistati retribuiti; disoccupazione giovanile strutturalmente bassa. - **Giappone** (*Ningen Kokuho* — Tesori Nazionali Viventi): artigiani d'eccellenza riconosciuti e finanziati dallo Stato. - **Francia** (*Meilleurs Ouvriers de France*): valorizzazione dell'eccellenza artigianale con visibilità internazionale garantita.

## V • Intelligenza Artificiale: Sviluppo, Industria, Sostenibilità

Costo stimato: €2,5 mld/anno · Beneficio: €12 mld/anno — ratio 1:4,8

**Come è stata stimata.** Il costo: Infrastruttura pubblica di calcolo, programmi di ricerca applicata, formazione e riqualificazione professionale. Il beneficio: Guadagni di produttività nella pubblica amministrazione e nelle imprese che adottano sistemi di AI. Avvertenza: È la stima con la dispersione più ampia dell'intero programma: le proiezioni disponibili sul contributo dell'AI al PIL variano di un ordine di grandezza fra loro. La cifra va letta come scenario centrale prudente, non come previsione. Fonti: OCSE — AI Policy Observatory; AgID; Commissione Europea — Digital Economy and Society Index.

**Il principio:** l'AI trasformerà strutturalmente economia, lavoro, difesa e società. L'Italia deve scegliere se subirla o governarla.

### Le misure:

**Industria e PMI:** - Piano nazionale per l'AI applicata alle PMI: accesso a strumenti, formazione, infrastruttura condivisa - Incentivi per startup e centri di ricerca in AI con sede in Italia - Integrazione dell'AI nei percorsi scolastici e universitari

**Difesa e sicurezza:** - Sviluppo di capacità AI per la difesa, in coordinamento con NATO e UE - Regolamentazione parlamentare dell'uso di sistemi autonomi in contesti militari, in complemento al quadro già



stabilito dall'EU AI Act (2024) e dai principi NATO sull'AI - Investimento in cybersecurity e protezione delle infrastrutture critiche

**Sostenibilità:** - Obbligo di rendicontazione del consumo energetico e idrico dei data center operanti in Italia - Incentivi per data center alimentati da rinnovabili - Partecipazione attiva alla definizione degli standard europei sull'AI etica (AI Act)

**Modelli di riferimento:** - **Francia** (*France 2030*): investimenti mirati in AI e semiconduttori, con obiettivo di sovranità digitale europea. - **Singapore** (*National AI Strategy*): coordinamento pubblico-privato con focus sulle PMI. - **UE** (*AI Act*): primo quadro regolatorio globale per l'AI; l'Italia deve diventarne protagonista nell'attuazione.

## VI • Conflitto di Interessi e Anticorruzione

*Costo stimato: €0,6 mld/anno · Beneficio: €13 mld/anno — ratio 1:21*

**Come è stata stimata.** Il costo: Potenziamento dell'ANAC, piattaforme di trasparenza sugli appalti, tutela effettiva di chi segnala illeciti. Sono costi prevalentemente amministrativi, quindi contenuti. Il beneficio: Il mercato degli appalti pubblici italiani vale 271,8 miliardi (ANAC, dati 2024) e gli studi su corruzione e collusione indicano sovracosti nell'ordine del 10–20%. Recuperare anche pochi punti percentuali di quella base vale miliardi: da qui il rapporto molto alto, che riflette un intervento poco costoso applicato a una base molto grande. Fonti: ANAC — Relazione annuale; Corte dei Conti; Commissione Europea — EU Anti-Corruption Report.

**Il principio:** la democrazia funziona solo se chi governa non ha interessi economici diretti nelle decisioni che prende. La criminalità organizzata e la corruzione sistemica — dall'egemonia mafiosa all'abuso di ufficio nella pubblica amministrazione — sono il principale motore dell'economia sommersa e la principale causa di distorsione della concorrenza, degli appalti pubblici e della vita istituzionale. Non si può combattere l'evasione senza combattere la corruzione che la protegge.

**Le misure:** - **Legge sul conflitto di interessi** con obbligo di dismissione o *blind trust* certificato per tutti i titolari di cariche pubbliche e i loro familiari diretti - **Incompatibilità funzionale durante il mandato** tra titolarità di cariche di governo e controllo editoriale o proprietà di maggioranza di imprese mediatiche, concessionari pubblici, aziende con appalti statali: durante la durata dell'incarico, obbligo di cessione del controllo effettivo (*blind trust* certificato o dismissione) con possibilità di riacquisto al termine del mandato. L'incompatibilità riguarda il controllo e l'esercizio dei diritti di voto/gestione, non la mera detenzione di quote di minoranza senza influenza gestionale - **Lotta integrata alla criminalità organizzata:** la strategia antimafia e anticorruzione è parte integrante della politica fiscale e del contrasto al sommerso; potenziamento della DIA, della DNA e delle procure antimafia; estensione delle misure di confisca preventiva; inasprimento delle pene per corruzione nella pubblica amministrazione e per abuso di ufficio in tutte le sue forme - Trasparenza totale degli appalti pubblici con registro nazionale accessibile in tempo reale

**Modelli di riferimento:** - **Stati Uniti:** *blind trust* obbligatorio per Presidente e gabinetto. - **Italia stessa:** il modello dell'Agenzia delle Entrate dopo la fatturazione elettronica dimostra che la tecnologia applicata alla trasparenza riduce strutturalmente l'evasione.

## VII • Indipendenza delle Reti di Stato

Costo stimato: €1,8 mld/anno · Beneficio: €5 mld/anno — ratio 1:2,8

**Come è stata stimata.** Il costo: Finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo su base pluriennale e indipendente dal ciclo politico, con vincoli di missione. Il beneficio: La quota monetizzabile riguarda l'efficienza gestionale e la riduzione degli sprechi rispetto alla gestione attuale. Avvertenza: Il beneficio principale di questo capitolo — la qualità e l'indipendenza dell'informazione pubblica — non è monetizzabile. La cifra indicata copre solo la componente gestionale ed è quindi la meno rappresentativa del programma. Fonti: RAI — bilanci d'esercizio; AGCOM; Reuters Institute — Digital News Report.

**Il principio:** le reti pubbliche di informazione e comunicazione sono infrastrutture democratiche. La loro indipendenza dal potere politico ed economico non è una garanzia tecnica: è una condizione della libertà di informazione e della qualità del dibattito pubblico.

**Le misure:** - **Indipendenza della RAI:** il servizio pubblico radiotelevisivo è governato da un consiglio scelto dal Parlamento con maggioranze qualificate, non dall'esecutivo. Il mandato dei consiglieri è incompatibile con qualsiasi incarico di governo o partito - **Indipendenza delle infrastrutture di telecomunicazione pubblica:** le reti pubbliche sono governate con le stesse garanzie di autonomia della RAI - **Authority di garanzia rafforzate:** AGCOM, AGCM e le altre autorità indipendenti operano con indipendenza finanziaria garantita e nomine parlamentari a maggioranza qualificata, sottratte alla disponibilità dell'esecutivo pro tempore

**Modelli di riferimento:** - **Regno Unito (BBC Board):** indipendenza editoriale pubblica garantita da statuto, con nomina del consiglio sottratta al governo. - **Germania (ARD/ZDF):** emittenti pubbliche regionali con consigli che includono società civile, sindacati, chiese — nessun partito controlla le nomine.

## VIII • Energia: Rinnovabili e Nucleare

Costo stimato: €12 mld/anno · Beneficio: €22 mld/anno — ratio 1:1,8

**Come è stata stimata.** Il costo: Incentivi alle rinnovabili, adeguamento delle reti di trasmissione e accumulo, efficienza energetica degli edifici. Non include il costo di un eventuale programma nucleare, subordinato alla delibera parlamentare. Il beneficio: Riduzione della fattura energetica estera, che ha toccato il record storico di 114,4 miliardi nel 2022 per poi scendere a 66,5 nel 2023 e 51,1 nel 2024, e minor costo dell'energia per il sistema produttivo. Fonti: ARERA; Terna — Piano di sviluppo della rete; MASE; IEA — Italy Energy Policy Review.

**Il principio:** la transizione energetica è un investimento, non un costo. Il dibattito sul nucleare di nuova generazione non può essere chiuso per ideologia.



**Le misure:** - Piano nazionale per le rinnovabili: solare, eolico offshore, geotermia, idroelettrico di pompaggio - Semplificazione radicale delle autorizzazioni per impianti rinnovabili (oggi tra le più lente in Europa) - Comunità energetiche: incentivi per autoproduzione e condivisione locale dell'energia - **Riapertura del dibattito sul nucleare** sulla base delle tecnologie di quarta generazione (Gen IV) e dei reattori SMR (Small Modular Reactor), con il seguente percorso vincolante: commissione tecnica indipendente con mandato di studio di 18 mesi (report pubblico atteso entro 2028); deliberazione parlamentare sui risultati entro la fine della prima legislatura (2029); eventuale avvio della fase autorizzativa e localizzativa nella fase 2030–2032; prima costruzione SMR — se e solo se approvata dal Parlamento — non prima del 2034, compatibilmente con i tempi costruttivi delle tecnologie SMR (5–7 anni dal via libera regolatorio)

**Modelli di riferimento:** - **Danimarca:** oltre il 50% dell'elettricità da eolico; industria dell'export tecnologico miliardaria. - **Francia:** 70% del mix elettrico da nucleare, costi tra i più bassi in Europa. - **Corea del Sud:** investimento nei reattori SMR di nuova generazione, più sicuri e modulari. - **Finlandia:** reattore EPR di Olkiluoto 3, tornata al nucleare come parte della strategia di decarbonizzazione.

## IX · Giustizia: Riforma Strutturale

*Costo stimato: €3 mld/anno · Beneficio: €10 mld/anno — ratio 1:3,3*

**Come è stata stimata.** *Il costo: Ampliamento dell'organico di magistrati e personale amministrativo, digitalizzazione dei procedimenti, adeguamento delle strutture. Il beneficio: La Banca d'Italia quantifica in punti di PIL il costo della lentezza della giustizia civile: tempi più brevi significano più investimenti, meno crediti incagliati e minor ricorso all'economia informale. L'effetto è più marcato dove i tempi di partenza sono peggiori. Fonti: Ministero della Giustizia — statistiche sui tempi dei procedimenti; CEPEJ — European Judicial Systems; Banca d'Italia.*

**Il principio:** la giustizia lenta è ingiustizia. La soluzione non è depenalizzare: è investire nel sistema e riorientarlo verso la rieducazione.

**Le misure:** - **Aumento del corpo giudicante:** concorsi straordinari per magistrati, giudici onorari, personale amministrativo - **Aumento del personale carcerario:** più educatori, psicologi, assistenti sociali nelle strutture detentive - **Rimodulazione delle pene** in direzione rieducativa: pene alternative al carcere per reati non violenti, programmi di reinserimento obbligatori - Obiettivi vincolanti sulla durata massima dei procedimenti civili e penali

**Modelli di riferimento:** - **Norvegia:** tasso di recidiva del 20% contro il 50-70% europeo; carceri come ambienti di reinserimento con laboratori, istruzione e lavoro retribuito. - **Paesi Bassi:** calo strutturale della popolazione detenuta grazie a depenalizzazione mirata e pene alternative efficaci, con chiusura di decine di carceri per mancanza di detenuti; la capacità in eccesso è stata temporaneamente ceduta in locazione a Belgio e Norvegia, confermando che la riduzione è reale e non una scelta contingente di politica penitenziaria. - **Germania** (*Jugendstrafrecht*): giustizia minorile orientata alla rieducazione con risultati documentati.

## X · Istruzione, Ricerca, Sanità

Costo stimato: €18 mld/anno · Beneficio: €35 mld/anno — ratio 1:1,9

**Come è stata stimata.** Il costo: È la voce più consistente del programma: retribuzioni degli insegnanti, posti nido, finanziamento ordinario delle università, potenziamento della sanità territoriale. Il beneficio: Rendimento sociale di lungo periodo dell'istruzione e occupazione femminile sbloccata dalla disponibilità di nidi. Avvertenza: Il beneficio si realizza su un orizzonte pluridecennale, non nell'anno di spesa: è la stima con lo sfasamento temporale più lungo del programma. Fonti: OCSE — Education at a Glance; MIM; ISTAT; Banca d'Italia.

**Il principio:** non sono costi. Sono gli investimenti con il ritorno più alto che uno Stato possa fare.

### Le misure:

**Istruzione pubblica:** - Aumento degli stipendi degli insegnanti ai livelli della media europea - **Fondi scolastici legati alla popolazione locale**, non alle iscrizioni: ogni territorio riceve risorse proporzionali ai residenti in età scolastica, indipendentemente dalla scuola che frequentano. La formula di finanziamento sarà adottata come **Livello Essenziale della Prestazione (LEP)** ai sensi dell'Art. 117(2)(m) Cost., strumento che consente allo Stato di garantire standard uniformi sull'intero territorio nazionale anche in materia di istruzione (competenza concorrente), con attuazione coordinata in sede di Conferenza Stato-Regioni - **Disincentivo al sistema privato a scopo di lucro:** eliminazione progressiva dei finanziamenti pubblici alle scuole e università private *a scopo di lucro*; i fondi liberati confluiscono integralmente nel rafforzamento del sistema pubblico. Le scuole paritarie non-profit — incluse quelle di ispirazione religiosa — non rientrano nel perimetro nel breve termine. La misura sarà sottoposta a verifica di compatibilità con l'art. 33 della Costituzione e con il quadro normativo europeo prima della presentazione come disegno di legge - **Sport come parte integrante del curriculum scolastico**, seguendo il modello delle scuole slovene: lo sport non è attività hobbistica ma cultura del benessere fisico e mentale, strumento di coesione sociale e prevenzione sanitaria. Ogni scuola deve avere strutture adeguate e ore di educazione fisica curricolari obbligatorie. Lo Stato investe negli impianti sportivi come presidio di salute pubblica, non come infrastruttura di intrattenimento - Integrazione di competenze digitali, pensiero critico, educazione civica e ambientale nei curricula - Scuole come centri di comunità, aperte anche fuori dall'orario scolastico

**Ricerca:** - Obiettivo del 3% del PIL in ricerca e sviluppo (l'Italia è all'1,33% nel 2022, fonte OCSE MSTI 2024; media OCSE al 2,7%) - Stabilizzazione dei ricercatori: fine del precariato accademico - Collaborazione pubblico-privato nella ricerca applicata

**Sanità:** - Stop alla privatizzazione strisciante del SSN - **Rafforzamento del rispetto dei LEP sanitari in tutte le regioni in maniera omogenea:** i Livelli Essenziali di Assistenza devono essere garantiti con la stessa qualità e tempestività dal Brennero alla Sicilia; le regioni inadempienti sono soggette a commissariamento con risorse vincolate al recupero dello standard - Investimento nel territorio: medici di base, consultori, presidi sanitari locali - Riduzione delle liste d'attesa come obiettivo misurabile e vincolante - Salute mentale come parte integrante del SSN, non servizio residuale

**Modelli di riferimento:** - **Finlandia (PISA):** insegnanti selezionati e pagati, finanziamento territoriale, quasi nessun privato rilevante perché il pubblico è eccellente. - **Slovenia:** educazione fisica curricolare obbligatoria con risultati documentati su salute, apprendimento e coesione sociale. - **Svezia:** 3,3% del

PIL in ricerca, tra le più alte densità di brevetti pro capite al mondo. - **Canada**: copertura universale per la salute mentale come parte del sistema sanitario pubblico.

## XI • Infrastrutture Pubbliche

Costo stimato: €8 mld/anno · Beneficio: €18 mld/anno — ratio 1:2,2

**Come è stata stimata.** Il costo: Piano decennale di edilizia scolastica, sanitaria e giudiziaria, più la messa in sicurezza sismica del patrimonio pubblico. Il beneficio: Il FMI stima il moltiplicatore fiscale degli investimenti pubblici sopra 1,5 in fasi di bassa crescita; per l'Italia la letteratura indica 1,2–1,5 nel lungo periodo. A questo si aggiungono i costi evitati di manutenzione emergenziale e di danno sismico. Fonti: FMI — World Economic Outlook (cap. investimenti pubblici); MIT; Legambiente — Ecosistema Rischio.

**Il principio:** scuole fatiscenti, ospedali sovraffollati, tribunali senza riscaldamento non sono un dettaglio: sono il volto concreto di uno Stato che non investe in se stesso. Le infrastrutture pubbliche sono il corpo fisico dei diritti.

**Le misure:** - **Piano straordinario decennale** di ristrutturazione e costruzione di scuole, ospedali, tribunali, università, biblioteche, centri sportivi comunali - Standard minimi nazionali per l'edilizia scolastica e sanitaria: sicurezza, efficienza energetica, accessibilità - **Messa in sicurezza sismica** di tutti gli edifici pubblici, con piano decennale e risorse vincolate - Piano infrastrutturale integrato con politiche di ripopolamento: si costruisce dove serve

**Modelli di riferimento:** - **New Deal americano** (anni '30): investimenti massicci in infrastrutture pubbliche che hanno simultaneamente creato occupazione e dotato il paese di strutture durate decenni. - **Germania** (*Kommunalinvestitionsförderung*): fondi federali vincolati all'ammodernamento delle infrastrutture comunali, con priorità a scuole e trasporti. - **Corea del Sud**: rete scolastica pubblica di qualità costruita negli anni '90-2000 come leva di sviluppo economico; oggi una delle popolazioni più istruite al mondo.

## XII • Agricoltura: Dal Modello Industriale al Modello Territoriale

Costo stimato: €3 mld/anno · Beneficio: €6,5 mld/anno — ratio 1:2,2

**Come è stata stimata.** Il costo: Sostegno alle filiere corte e ai mercati regionali, conversione al biologico, e l'Istituto Nazionale di Colonizzazione (0,4–0,7 miliardi: censimento dei beni in abbandono, indennizzi di esproprio calcolati a valore catastale e non di mercato, assistenza tecnica quinquennale, struttura operativa). L'INC è imputato per intero qui, pur avendo effetti anche sui Cap. IV, XIII e XVI. Il beneficio: Valore della produzione rimessa in circolo dai terreni e dagli immobili recuperati, più la tenuta del reddito dei produttori agricoli. L'INC non finanzia le ristruttu-

*razioni, che restano a carico dei progetti assegnatari: questo tiene basso il costo pubblico. Fonti: CREA — Rapporto sull'agricoltura italiana; ISMEA; Agenzia delle Entrate — dati catastali.*

**Il principio:** l'agricoltura di massa impoverisce il territorio, inquina e distrugge le comunità rurali. L'Italia ha una tradizione agricola locale straordinaria: va valorizzata, non abbandonata. E i terreni e gli immobili rurali lasciati incolti o abbandonati sono una risorsa da rimettere in produzione, non da lasciare degradare.

**Le misure — Filiere e mercati:** - Sostegno alla **piccola produzione agricola** con filiere corte e distribuzione locale - Incentivi per le **reti di distribuzione locale** che riforniscono mense scolastiche, ospedali, ristoranti e mercati rionali - **Mercati rionali e dei piccoli comuni** come infrastruttura pubblica garantita dallo Stato - Integrazione tra politiche agricole e ripopolamento delle aree interne (collegato a Cap. XIII) - Agricoltura biologica e rigenerativa come standard progressivo - **Tutela del reddito dei produttori dalla grande distribuzione predatoria**, attraverso strumenti compatibili con il diritto UE della concorrenza: (a) rafforzamento dell'applicazione della Direttiva 2019/633/UE sulle pratiche commerciali sleali nelle filiere agroalimentari, con potenziamento dell'ICQRF e sanzioni effettive; (b) sostegno alla costituzione di **Organizzazioni di Produttori (OP)** che possono concordare condizioni di vendita internamente, nell'ambito della deroga prevista dall'Art. 209 del Regolamento OCM (UE) 1308/2013; (c) obbligo di **contratti scritti con clausole di indicizzazione** ai costi di produzione verificati (energia, mangimi, fertilizzanti) nelle filiere con forte asimmetria contrattuale; (d) pubblicazione di **prezzi di riferimento indicativi** dal CREA (Centro di Ricerca in Agricoltura) come benchmark di trasparenza

### **Istituto Nazionale di Colonizzazione (INC):**

Il PRSS istituisce un ente pubblico — **l'Istituto Nazionale di Colonizzazione** — con il compito di acquisire terreni e immobili rurali e redistribuirli gratuitamente a privati cittadini e cooperative attraverso bandi pubblici competitivi.

*Come acquisisce i beni:* - **Donazioni volontarie** da privati cittadini: il donante ottiene una deduzione IRPEF totale del valore catastale del bene. Molti proprietari di terra o immobili rurali ereditati preferirebbero donarli piuttosto che pagarne le imposte senza uso - **Espropriazione per pubblica utilità** di terreni agricoli incolti da almeno 10 anni e di immobili rurali abbandonati da almeno 15 anni, con indennizzo calcolato sul valore catastale (non di mercato), come consentito dall'Art. 44 della Costituzione: *"La legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata [...] promuove ed impone la bonifica delle terre"* - Il censimento dei beni incolti e abbandonati è il primo atto operativo dell'INC, realizzato in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate e i Comuni

*Come redistribuisce i beni:* - **Bandi pubblici** aperti solo a **privati cittadini** e **cooperative** (vietata la partecipazione a società di capitali e a fondi d'investimento) - I richiedenti presentano un **progetto d'uso produttivo**: cosa coltiveranno, come, con quali risorse, entro quanto tempo. Non serve avere capitali: serve avere un piano credibile - Una commissione tecnica valuta i progetti su criteri trasparenti: fattibilità agronomica, coerenza con le vocazioni del territorio, impatto occupazionale, sostenibilità ambientale - L'assegnazione è **gratuita**: il bene viene concesso in uso con vincolo produttivo per 20 anni, senza canone. Alla scadenza, se il progetto è stato rispettato, la proprietà viene trasferita - Il bene non può essere rivenduto a società di capitali o fondi per i 20 anni successivi al trasferimento; la violazione comporta il rientro del bene all'INC

*Perché funziona diversamente dalla Riforma Fondiaria del 1950:* La Riforma De Gasperi espropriò circa 760.000 ettari, ma nel decennio successivo ne assegnò effettivamente poco più di 400.000, a circa 113.000 famiglie, con lotti medi di 7 ettari: solo l'11% di chi aveva fatto domanda ottenne un lotto. Molte le abbandonarono perché i lotti erano troppo piccoli per essere redditizi e mancava il supporto tecnico e creditizio. L'INC corregge questi errori strutturali: (1) assegna sulla base di progetti, non a pioggia; (2) accompagna i concessionari con assistenza tecnica nei primi 5 anni; (3) privilegia le cooperative rispetto alle unità familiari isolate, riducendo il rischio da scala; (4) non è limitato al Sud ma nazionale.

*L'INC non riguarda solo i terreni agricoli.* Riceve ed assegna anche **edifici industriali** in disuso — capannoni e opifici da riconvertire a piccola manifattura e artigianato (Cap. IV) — ed **edifici abitativi** abbandonati, che integrano il riuso del patrimonio pubblico previsto dal Cap. XVI. Nelle aree interne è la leva operativa del ripopolamento previsto dal Cap. XIII. La procedura è la stessa in tutti i casi: bando pubblico, progetto obbligatorio, assegnazione gratuita con vincolo d'uso ventennale.

**Modelli di riferimento:** - **Uruguay — INC (Istituto Nacional de Colonización, 1948):** il più longevo istituto di colonizzazione democratica nel mondo. Acquisisce terra da privati e la redistribuisce a famiglie agricole e cooperative attraverso bandi con valutazione di progetto. Gestisce circa 600.000 ettari — 400.000 propri dati in affitto e 200.000 di coloni divenuti proprietari — con oltre 5.000 famiglie insediate e circa 3.500 unità produttive attive, pari al 19% della superficie a produzione familiare del paese. La legge prevede l'esproprio dei terreni incolti e il divieto di rivendita a grandi proprietari - **Giappone — Land Reform (1947–1950):** fra il 1946 e il 1950 circa il 30% della terra coltivata cambiò proprietario, acquistata dallo Stato a prezzi molto inferiori a quelli di mercato e ceduta ai contadini che già la lavoravano. La classe dei grandi proprietari terrieri scomparve come forza economica, sostituita da un ceto medio rurale di coltivatori proprietari. L'entità dei guadagni di produttività è oggetto di revisione critica in letteratura: il precedente è rilevante per la scala e la rapidità dell'attuazione, non come promessa di rendimento - **Scotia — Community Land Fund (2004):** le comunità locali hanno il diritto di prelazione sull'acquisto di grandi proprietà terriere quando vengono messe in vendita, con finanziamento pubblico (Scottish Land Fund). Il Community Land Fund nasce nel 2004 con il Land Reform Act 2003 ed è stato rafforzato dalle riforme del 2015–2016; nel 2016 il patrimonio in proprietà comunitaria ammontava a circa 191.000 ettari

## XIII • Coesione: Ripopolare l'Italia e Ridurre il Divario Nord-Sud

*Costo stimato: €6,5 mld/anno • Beneficio: €12 mld/anno — ratio 1:1,8*

**Come è stata stimata.** Il costo: Agevolazione IRES al 15% nelle ZES (minor gettito), incremento del fondo di finanziamento ordinario degli atenei meridionali, capacity building della PA, servizi minimi garantiti nelle aree interne. Il beneficio: Convergenza del Mezzogiorno verso la media nazionale, sul modello dell'Aufbau Ost tedesco e dell'uso dei fondi UE in Polonia. Avvertenza: Il beneficio è in larga parte indiretto e si sovrappone a quelli dei Cap. VI, VIII, IX e X, che agiscono sulle stesse cause: qui è contabilizzata solo la quota addizionale, per non sommare due volte lo stesso effetto. Fonti: SVIMEZ — Rapporto sull'economia del Mezzogiorno; Banca d'Italia; OCSE — Regional Outlook.



**Il principio:** migliaia di comuni italiani rischiano di scomparire. E il divario tra Nord e Sud non è un destino: è il risultato accumulato di istituzioni più deboli, servizi meno efficienti e investimenti mal distribuiti. La buona notizia è che molte delle politiche degli altri capitoli del PRSS — se applicate sistematicamente nel Mezzogiorno — producono convergenza come conseguenza diretta.

**Le misure — Aree interne e piccoli comuni:** - Programmi di insediamento nelle aree interne per immigrati regolari con contratto di lavoro (collegato a Cap. III) - Incentivi fiscali per chi si trasferisce in comuni sotto i 5.000 abitanti - Garanzia di servizi minimi (scuola, sanità, connettività) come condizione per la vita dignitosa nei piccoli comuni - Fondi strutturali europei riorientati verso la rigenerazione delle aree interne - Smart working come leva di redistribuzione geografica: incentivi alle aziende che consentono ai dipendenti di risiedere in aree interne

**Le misure — Coesione Nord-Sud:** Il PRSS non propone un piano straordinario per il Sud separato dal resto del programma. I dati mostrano che il divario è essenzialmente istituzionale: la giustizia è più lenta, la corruzione più alta, la PA meno efficiente, l'istruzione più debole. Le stesse riforme applicate uniformemente producono benefici sproporzionatamente maggiori nel Mezzogiorno, dove il punto di partenza è più basso.

Misure specifiche: - **ZES operative** (Zone Economiche Speciali): le ZES meridionali esistono dal 2017 ma non sono mai state pienamente operative per mancanza di governance. Il PRSS le dota di un'autorità di gestione autonoma, sportello unico digitale per le imprese e agevolazioni fiscali effettive per 10 anni - **Investimento universitario al Sud:** ogni università meridionale riceve un incremento strutturale del FFO (Fondo di Finanziamento Ordinario) vincolato a laboratori di ricerca e placement; l'obiettivo è fermare il brain drain prima che si inneschi - **PA meridionale:** programma di rafforzamento della capacità amministrativa delle regioni e comuni del Sud, modellato sul programma Cohesion Capacity Building della Commissione Europea - **Infrastrutture di connessione** (collegato a Cap. XI): completamento dell'Alta Velocità fino a Reggio Calabria, banda larga nelle aree interne come pre-condizione per tutto il resto

**Perché il divario si riduce con i capitoli precedenti:** - Cap. IX (Giustizia): i processi civili nel Sud durano in media il 40% più che nel Centro-Nord — 661 giorni contro 359 secondo la Banca d'Italia (2015–2019) → tempi lunghi frenano investimenti e crescita, soprattutto per le piccole imprese - Cap. VI (Anticorruzione): la corruzione percepita è strutturalmente più alta nel Mezzogiorno → distorce gli appalti, scoraggia gli investimenti privati, alimenta l'emigrazione - Cap. X (Istruzione): il divario di competenze fra Sud e Nord vale oltre due anni di scolarizzazione → investire nell'istruzione meridionale è la leva a più alto ROI - Cap. VIII (Energia): il Sud ha la maggiore disponibilità di rinnovabili → una riforma energetica genera benefici sproporzionati per il Mezzogiorno

**Modelli di riferimento:** - **Germania — Aufbau Ost:** dopo la riunificazione, il governo federale ha trasferito verso i Länder orientali una cifra stimata fra 1.000 e 2.000 miliardi di euro in trent'anni, con valutazioni che arrivano fino a 3.400. Il PIL pro capite è passato dal 46,7% del 1991 al 66% del 2000, fino al 72–73% di oggi (79% includendo Berlino). Lezione: la convergenza richiede decenni; funziona se accompagnata da riforma istituzionale, non solo da trasferimenti - **Polonia (Fondi UE):** dal 2004 al 2019 il PIL pro capite polacco è passato dal 50% al 75% della media UE — la crescita più rapida tra i paesi di coesione. La chiave: qualità della governance locale nella gestione dei fondi, non solo la quantità di risorse - **Irlanda:** da paese periferico (55% media UE nel 1973) a uno dei più ricchi (192% nel 2022). Combinazione di fondi UE, riforma fiscale, investimento in istruzione superiore e attrazione di FDI. Lezione: i trasferimenti da soli non bastano; serve un modello di sviluppo coerente - **Corea del Sud — Balanced National Development:** spostamento della capitale amministrativa a Sejong (2012), crea-



zione di cluster R&D in città non-Seoul (Daejeon per la ricerca), incentivi alle imprese che si insediano fuori dall'area metropolitana. Risultato: riduzione dell'indice di concentrazione di Seoul dal 49% al 38% del PIL nazionale in 10 anni - **Cassa del Mezzogiorno (caso negativo)**: €100 miliardi spesi dal 1950 al 1984 senza convergenza duratura. Lezione: infrastrutture senza istituzioni, mercato del lavoro e formazione non producono sviluppo; l'assistenzialismo crea dipendenza

### L'INC nelle aree interne:

Lo spopolamento lascia dietro di sé case vuote e terreni incolti che nessuno usa e nessuno vende. L'**Istituto Nazionale di Colonizzazione** (Cap. XII) è la leva operativa per rimetterli in circolo: nei comuni sotto i 5.000 abitanti i bandi INC hanno corsia preferenziale e sono cumulabili con le detrazioni per il trasferimento di residenza. Chi si insedia ottiene l'immobile gratuitamente e paga solo la ristrutturazione, che il progetto deve quantificare. Il costo è contabilizzato al Cap. XII.

## XIV • Politica Estera e Ruolo nell'UE

Costo stimato: €1,5 mld/anno • Beneficio: €6 mld/anno — ratio 1:4

**Come è stata stimata.** Il costo: Rete diplomatica e commerciale, presenza stabile nei tavoli negoziali europei, sostegno istituzionale all'internazionalizzazione. Il beneficio: Sostegno all'export e attrazione di investimenti esteri diretti. Avvertenza: L'attribuzione causale è debole: l'andamento dell'export dipende da molti fattori esterni alla politica estera. È fra le stime meno solide del programma. Fonti: MAECI; ICE — Rapporto sul commercio estero; ISTAT.

**Il principio:** l'Italia non deve subire l'Europa. Deve costruirla. Siamo per la piena integrazione europea — non per un'Europa a due velocità in cui i paesi più ricchi decidono e gli altri si adeguano.

**Le misure:** - **Piena integrazione europea** come obiettivo strategico irrinunciabile: più Europa, non meno - **Messa in rete dell'energia tra i paesi UE:** rete elettrica europea integrata come infrastruttura di sicurezza collettiva e leva della transizione energetica; un paese con eccesso di solare può cedere energia a uno con deficit, riducendo la dipendenza dai fossili per tutti - **Condivisione del debito per progetti di integrazione europea:** sostegno agli Eurobond per investimenti comuni in infrastrutture, ricerca, difesa e transizione ecologica. Il modello del Next Generation EU (PNRR) è il precedente da stabilizzare e ampliare - **Promozione della Golden Rule europea:** l'Italia deve portare in sede UE la proposta di escludere gli investimenti pubblici produttivi dal computo del deficit rilevante ai fini del Patto di Stabilità. La proposta è stata agitata ma mai adottata; il nuovo quadro di governance fiscale (entrato in vigore nel 2024) lascia margini — il PRSS li utilizza e li amplia - **No all'Europa a più velocità:** ogni paese membro deve avere voce piena nel processo decisionale; le disuguaglianze tra Nord e Sud Europa sono una minaccia alla coesione del progetto stesso

**Modelli di riferimento:** - Il modello del **Next Generation EU:** debito comune europeo per investimenti comuni — un precedente storico da consolidare. - La proposta della **Commissione Europea** di riformare il Patto di Stabilità in senso favorevole agli investimenti (proposta 2023, parzialmente recepita nel nuovo quadro di governance).

## XV • Politiche per l'Infanzia, la Famiglia e la Parità di Genere

Costo stimato: €6 mld/anno · Beneficio: €11 mld/anno — ratio 1:1,8

**Come è stata stimata.** Il costo: Posti nido, congedi parentali paritari, assegno unico rafforzato. Il beneficio: L'Italia ha uno dei tassi di occupazione femminile più bassi dell'Unione: ogni punto percentuale di incremento vale miliardi di PIL e di gettito. La stima si basa sull'effetto documentato della disponibilità di nidi sull'offerta di lavoro femminile. Avvertenza: L'effetto demografico, che è parte della motivazione del capitolo, non è monetizzato nella cifra. Fonti: ISTAT; Banca d'Italia; OCSE — Family Database.

**Il principio:** la denatalità italiana è un problema strutturale. Ma le politiche familiari non sono principalmente politiche nataliste: sono politiche di parità di genere. In tutti i paesi dove si registrano i tassi di natalità più alti tra le economie avanzate, le donne lavorano di più, non di meno. La scelta di avere figli deve essere libera, sostenuta e non penalizzante per la carriera di nessuno dei due genitori.

**Le misure:** - **Asili nido pubblici universali e gratuiti** per tutti i bambini da 0 a 3 anni: oggi la copertura italiana è al 27%, contro il 66% della Danimarca - **Congedo parentale condiviso e obbligatorio:** entrambi i genitori hanno diritto e obbligo di un congedo retribuito; il congedo non trasferibile del padre riduce la penalizzazione professionale delle madri - Incentivi reali (non bonus una tantum) per le famiglie: servizi stabili, non trasferimenti - Lotta alla discriminazione di genere nel mercato del lavoro: parità salariale certificata come requisito per gli appalti pubblici

**Nota sulla natalità:** i dati internazionali mostrano che le politiche familiari generose non hanno invertito il calo demografico nemmeno nei paesi nordici dove sono più sviluppate. Il PRSS è onesto su questo: il problema demografico italiano non si risolve con incentivi alla natalità, ma con una combinazione di parità di genere reale, immigrazione regolare e qualità della vita che renda plausibile e desiderabile crescere una famiglia in Italia.

**Modelli di riferimento:** - **Danimarca:** copertura nidi quasi universale, congedo parentale condiviso, tasso di occupazione femminile tra i più alti al mondo. - **Svezia:** il *pappaledighet* (congedo paterno non trasferibile) ha ridotto strutturalmente il divario salariale di genere. - **Francia:** sistema di *crèches* pubbliche capillare; non ha invertito il calo demografico ma ha ridotto la penalizzazione professionale delle madri.

## XVI • Politica della Casa

Costo stimato: €5 mld/anno · Beneficio: €8,5 mld/anno — ratio 1:1,7

**Come è stata stimata.** Il costo: Riconversione del patrimonio pubblico inutilizzato in housing sociale e censimento degli immobili statali. L'acquisizione di immobili privati abbandonati tramite l'INC non è inclusa: è contabilizzata al Cap. XII. Il beneficio: Minor spesa per l'emergenza abitativa e per i contributi all'affitto, messa a reddito di patrimonio oggi inutilizzato, effetto sulla mobilità del

lavoro. Fonti: Agenzia del Demanio — censimento del patrimonio; Federcasa; ISTAT — condizioni abitative.

**Il principio:** la casa è un diritto, non un asset finanziario. Il patrimonio pubblico inutilizzato — caserme dismesse, edifici statali abbandonati, ex ospedali — è una risorsa enorme che lo Stato deve rimettere in uso invece di lasciare degradare.

**Le misure:** - **Riconversione del patrimonio pubblico inutilizzato** in housing sociale a canone calmierato, modulato sul reddito, con priorità alle fasce più vulnerabili: anziani soli, famiglie monoparentali, giovani under 35, persone in uscita da situazioni di disagio - Censimento completo degli edifici pubblici inutilizzati come primo atto di governo - **Stop alla cessione del patrimonio pubblico** per fare cassa: vendere il patrimonio per coprire la spesa corrente è una politica miope che impoverisce lo Stato nel lungo termine

### **Edifici abitativi privati abbandonati (INC):**

Il riuso del patrimonio pubblico affronta solo una parte del problema: la quota maggiore di immobili abbandonati in Italia è **privata**. Attraverso l'**Istituto Nazionale di Colonizzazione** (Cap. XII) gli edifici residenziali in stato di abbandono da almeno 15 anni vengono acquisiti per donazione o esproprio a valore catastale e assegnati gratuitamente via bando a privati cittadini e cooperative abitative.

*Il nodo delle ristrutturazioni.* Un edificio abbandonato da quindici anni richiede quasi sempre lavori importanti — spesso strutturali. L'INC **non finanzia la ristrutturazione**: è il progetto presentato a bando a doverla quantificare integralmente, e la commissione ne valuta la credibilità tecnica ed economica prima di assegnare l'immobile. Chi non dimostra di poter sostenere i lavori non ottiene il bene. La concessione gratuita ventennale è precisamente il corrispettivo di quell'investimento: il richiedente mette il capitale e il lavoro, lo Stato mette l'immobile e rinuncia alla rendita.

- Il progetto deve includere computo metrico, copertura finanziaria dei lavori e cronoprogramma; il mancato rispetto dei tempi comporta la revoca
- Le **cooperative abitative** sono privilegiate per gli edifici che richiedono interventi oltre la capacità di un singolo nucleo familiare
- L'immobile ristrutturato è soggetto al vincolo d'uso abitativo ventennale: non può diventare locazione turistica breve
- Il costo dell'operazione è contabilizzato interamente al Cap. XII

**Modelli di riferimento — riuso abitativo:** - **Paesi Bassi** (*klushuizen*, Rotterdam): case degradate cedute a prezzo simbolico a chi si impegna a ristrutturarle secondo un progetto approvato dal comune ed entro un termine definito. Ha riqualificato interi quartieri senza espellere i residenti storici. - **Italia** (*case a 1 euro*, Sambuca di Sicilia e altri comuni): precedente nazionale utile ma **da correggere**. Senza un vaglio progettuale rigoroso, molti bandi comunali hanno prodotto acquisti speculativi e ristrutturazioni mai avviate. L'INC risponde a questo difetto rendendo il progetto — non il prezzo — il criterio di assegnazione.

**Modelli di riferimento:** - **Vienna**: fra il 50% e fra il 50% e il 60% dei residenti vive in abitazioni pubbliche o cooperative a canone calmierato — 220.000 alloggi comunali e circa 200.000 cooperativi costruiti con sussidio pubblico; il modello del *Gemeindebau* è costruito su un secolo di investimento municipale continuativo — il PRSS ne adotta il principio, partendo dal riuso del patrimonio esistente come

primo passo realistico. - **Singapore**: il 78% della popolazione vive in appartamenti costruiti dalla Housing Development Board, con prezzi regolati dal governo. - **Paesi Bassi**: sistema misto di *woning-corporaties* (cooperative abitative no-profit) che gestiscono il 29% del patrimonio residenziale nazionale — 2,3 milioni di alloggi, la quota più alta d'Europa — senza sussidi diretti, reinvestendo i canoni.

## XVII • Forze dell'Ordine e Difesa

Costo stimato: €3 mld/anno · Beneficio: €6 mld/anno — ratio 1:2

**Come è stata stimata.** Il costo: Organico, mezzi e formazione delle forze dell'ordine. Il costo netto della riorganizzazione militare è assunto neutro a regime. Il beneficio: Costo evitato della criminalità, che le stime disponibili collocano su decine di miliardi annui fra danni diretti, spesa di protezione privata e minori investimenti nelle aree più esposte. Fonti: Ministero dell'Interno — Rapporto sulla criminalità; Corte dei Conti; Eurostat — Crime statistics.

**Il principio:** la sicurezza dei cittadini richiede forze dell'ordine adeguate nell'organico, nelle strutture e nella formazione. La difesa nazionale richiede invece una profonda ristrutturazione verso le minacce reali del XXI secolo: cyber, intelligence, conflitti ibridi — non eserciti di massa per guerre che non si combattono più.

### Le misure:

**Forze dell'ordine:** - Potenziamento dell'organico delle forze di polizia, con priorità al territorio e ai presidi nelle aree periferiche - Ammodernamento delle strutture: caserme, dotazioni tecnologiche, strumenti digitali per l'investigazione - Formazione continua su diritti, deontologia, mediazione dei conflitti e prevenzione della radicalizzazione - Integrazione tra forze dell'ordine e politiche sociali: la sicurezza si garantisce anche con istruzione, lavoro e coesione

**Esercito e difesa:** - **Ristrutturazione verso un modello snello e specializzato:** organico ridotto rispetto all'attuale struttura pesante, ma meglio equipaggiato, meglio pagato e meglio addestrato. L'impatto fiscale netto della ristrutturazione è stimato leggermente positivo nel breve termine (risparmio da riduzione organico convenzionale > costo di avvio del potenziamento intelligence) e neutro nel lungo termine quando il ciclo di investimento cyber raggiunge regime - **Potenziamento dell'intelligence:** la principale minaccia alla sicurezza nazionale oggi è ibrida — disinformazione, cyberattacchi, interferenze nelle infrastrutture critiche; investimento strutturale nei servizi informativi - Partecipazione attiva alla difesa comune europea nel quadro NATO e UE - Integrazione con la politica AI (v. cap. V): sistemi autonomi in contesti militari solo con supervisione parlamentare

**Modelli di riferimento:** - **Paesi Bassi:** forze armate professionali e compatte, altamente integrate nella struttura NATO, con investimento prioritario in intelligence e cyber. - **Estonia:** il paese con il sistema di difesa cyber più avanzato al mondo, costruito su una piccola struttura militare professionale e una vastissima rete di cyber-resilienza civile.

## XVIII · Previdenza: Sostenibilità, Equità, Flessibilità

Costo stimato: €4 mld/anno · Beneficio: €7 mld/anno — ratio 1:1,7

**Come è stata stimata.** Il costo: Separazione contabile fra previdenza e assistenza, flessibilità in uscita con coefficienti attuarialmente neutri, revisione della perequazione. Il beneficio: Il beneficio principale non è un risparmio immediato ma la corretta imputazione della spesa assistenziale, oggi confusa con quella previdenziale, e la riduzione dell'incertezza sulla sostenibilità di lungo periodo. Avvertenza: Il rapporto indicato riflette effetti di efficienza e trasparenza contabile, non un taglio di spesa: va letto diversamente dagli altri capitoli. Fonti: INPS — Rendiconto; Ragioneria Generale dello Stato — Tendenze di medio-lungo periodo; OCSE — Pensions at a Glance.

**Il principio:** la spesa pensionistica italiana è circa il 16% del PIL — la più alta dell'Unione Europea. Questo non è un dato neutro: ogni euro speso in pensioni è un euro non disponibile per scuole, ospedali, ricerca, infrastrutture. La sostenibilità del sistema previdenziale è una condizione di equità intergenerazionale, non una questione tecnica da rinviare. Le pensioni attuali non si tagliano: ma il sistema non può promettere agli under-40 ciò che non è in grado di mantenere.

### I tre principi della riforma PRSS:

**1. Sostenibilità intergenerazionale come obiettivo non negoziabile.** Il sistema contributivo introdotto con la riforma Dini (1995) deve essere applicato coerentemente. Le generazioni che hanno contribuito con il sistema retributivo mantengono i diritti acquisiti. Le generazioni che hanno contribuito con il sistema contributivo ricevono ciò che hanno versato, rivalutato — non di più, non di meno. La trasparenza sulle aspettative future non è crudeltà: è rispetto.

**2. Separazione tra previdenza e assistenza.** Una quota significativa della spesa pensionistica italiana — integrazioni al minimo, pensioni sociali, assegni di invalidità — è in realtà spesa assistenziale: risponde a bisogni di protezione dalla povertà, non al principio assicurativo contributivo. Queste prestazioni devono essere finanziate dalla fiscalità generale, non dai contributi previdenziali. Questa separazione contabile — già raccomandata dalla Corte dei Conti in numerosi rapporti — riduce il peso apparente del sistema previdenziale e rende trasparente il reale costo del welfare agli anziani. Stima dell'impatto: 2–4 miliardi di euro annui di chiarezza contabile, senza toccare le prestazioni.

**3. Flessibilità in uscita senza penalizzazioni punitive.** Il sistema attuale alterna rigidità (anni precisi di accesso) e deroghe costose (quota 100, quota 103). Il modello nordico è preferibile: pensione flessibile dai 63 anni con penalizzazione attuariale progressiva e trasparente — chi esce prima riceve meno, proporzionalmente agli anni di contribuzione mancanti — e incentivo per chi sceglie di restare oltre i 67 anni. Non c'è una scogliera: c'è una curva continua. Questo rispetta l'autonomia individuale, riduce il costo degli ammortizzatori sociali per chi non riesce a restare al lavoro, e non penalizza i lavori usuranti più delle scelte volontarie di uscita anticipata.

**Le misure:** - Applicazione piena e coerente del sistema contributivo per le nuove generazioni, con simulatori pubblici obbligatori che mostrino l'assegno atteso in tempo reale - **Separazione contabile previdenza/assistenza** nel bilancio INPS, con rendicontazione annuale separata al Parlamento - **Flessibilità in uscita dai 63 anni** con penalizzazione attuariale trasparente (non arbitraria): ogni anno di anticipo riduce l'assegno di una quota calcolata sulla speranza di vita media e sulla massa contributiva individuale - Incentivo esplicito (aumento percentuale dell'assegno) per chi sceglie di

proseguire oltre i 67 anni - **Tutela dei lavori usuranti:** categorie certificate accedono alla pensione con condizioni più favorevoli, senza obbligo di restare al lavoro oltre le capacità fisiche - Collegamento esplicito tra riforma previdenziale, politica demografica (Cap. XV) e politica del lavoro (Cap. II): un sistema previdenziale sostenibile richiede più lavoratori attivi, non più anni di contribuzione forzata

**Modelli di riferimento:** - **Svezia:** sistema nozionale a contribuzione definita (NDC) con flessibilità di uscita dai 61 anni e adeguamento automatico delle prestazioni ai parametri demografici ed economici. Trasparenza totale: ogni contribuente riceve un estratto conto annuale del proprio "conto" previdenziale. - **Finlandia:** pensione flessibile tra 63 e 68 anni con coefficienti di riduzione/aumento attuarialmente neutri; copertura integrata per lavori usuranti con accesso anticipato certificato. - **Danimarca:** separazione netta tra pensione contributiva (Arbejdsmarkedspension) e pensione di base universale (Folkepension) finanziata dalla fiscalità generale — il modello di separazione previdenza/assistenza più avanzato in Europa.

## XIX · Riforma di Roma Capitale e delle Città Metropolitane

Costo stimato: €0,4 mld/anno · Beneficio: €3,2 mld/anno — ratio 1:8

**Come è stata stimata.** Il costo: La riforma è quasi interamente legislativa: adeguamento normativo, trasferimento di funzioni e relativo personale. Non comporta nuove strutture, da cui il costo contenuto. Il beneficio: Efficienza amministrativa liberata nelle 14 città metropolitane, per riduzione delle duplicazioni di competenza fra Comune, Città metropolitana e Regione. Il rapporto è alto perché il costo è quasi solo normativo, non perché il beneficio sia eccezionale. Fonti: D.Lgs. 61/2012 e Legge 56/2014; IFEL — Finanza locale; Corte dei Conti — Sezione autonomie.

**Il principio:** un paese che concentra tutto nelle capitali e nelle grandi città, privando il governo locale di poteri e risorse reali, non è un paese moderno. La legge nazionale deve abilitare il decentramento: senza di essa, nessun sindaco — per quanto capace — può riformare davvero la propria città.

**Il contesto:** Roma Capitale ha uno statuto speciale garantito dall'Art. 114 della Costituzione, attuato dal D.Lgs. 61/2012. Questo decreto definisce i poteri dei 15 Municipi, che oggi sono enti quasi decorativi: nessuna autonomia di bilancio reale, nessun potere deliberativo su materie rilevanti. Cambiare questa struttura richiede una modifica della legge nazionale — non basta una delibera del Consiglio Comunale di Roma.

Le altre 13 Città Metropolitane (Milano, Napoli, Torino, Firenze, Bologna, Bari, Venezia, Genova, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo, Cagliari) sono governate dalla Legge Delrio 56/2014, che ha creato il livello istituzionale senza dotarlo di risorse o poteri effettivi.

### Le misure:

**Riforma di Roma Capitale (modifica D.Lgs. 61/2012):** - Autonomia di bilancio ai 15 Municipi: quota vincolata del bilancio comunale assegnata direttamente, senza passare per il Campidoglio - Potere deliberativo su materie di prossimità: manutenzione ordinaria, verde, impianti sportivi, piccola viabilità, asili nido, ERP locale - Elezione diretta dei presidenti di Municipio con mandato rafforzato - Rendiconto pubblico trimestrale obbligatorio per ogni Municipio



**Riforma delle Città Metropolitane (modifica Legge 56/2014):** - Dotazione finanziaria adeguata: trasferimento di risorse dallo Stato proporzionale alle funzioni - Competenze reali su trasporto metropolitano integrato, pianificazione urbanistica sovracomunale, gestione rifiuti d'area, housing sociale - Governance democratica: elezione diretta del Sindaco Metropolitano (oggi eletto di secondo livello, cioè dai sindaci dei comuni membri) - Coordinamento obbligatorio tra Città Metropolitana e comuni dell'area per evitare duplicazioni

**Finanziamento locale:** - Maggiore flessibilità sull'addizionale IRPEF comunale (oggi limitata a 0,8%) - Autonomia sulla TARI: i comuni virtuosi possono ridurla senza compensazione statale - Compartecipazione all'IVA per i grandi comuni (modello tedesco: i Länder e i comuni partecipano al gettito IVA in quota fissa)

**Collegamento con Roma 2030:** Questo capitolo è la preconditione nazionale del programma municipale Roma 2030. Senza la modifica del D.Lgs. 61/2012, un sindaco PRSS a Roma non ha gli strumenti normativi per attuare la riforma dei Municipi descritta nell'Asse I del programma municipale.

**Costo stimato:** €0,4 mld/anno (riorganizzazione, trasferimento funzioni, costi transizione) · **Beneficio:** €3,2 mld/anno (efficienza amministrativa, attrattività investimenti, riduzione duplicazioni) — ratio 1:8

**Modelli di riferimento:** - **Francia — Loi Defferre (1982):** prima grande riforma della decentralizzazione; le regioni e i dipartimenti ricevono competenze proprie e bilanci autonomi. Seguita dalla Loi NOTRe (2015) che ha razionalizzato e rafforzato le regioni. Risultato: riduzione dei tempi di risposta della PA locale del 35% in 10 anni - **Germania:** struttura federale con Länder forti e comuni con autonomia fiscale reale. L'Italia affida agli enti territoriali solo il 16,4% delle entrate fiscali complessive (11,3% alle Regioni, 5,2% agli enti locali), e il 54% dei dipendenti pubblici è impiegato a livello ministeriale contro l'11% tedesco. La Gewerbesteuer, tassa comunale sulle imprese, è la principale entrata propria dei comuni tedeschi - **Spagna — Ley de Bases del Régimen Local:** autonomia comunale garantita dalla Costituzione del 1978; le Comunidades Autónomas hanno poteri paragonabili agli Stati federali. Il caso di Barcellona (con il suo sistema di districtes autonomi) è il benchmark diretto per Roma

## XX · Piano Decennale: Coperture e Investimenti (2027–2037)

*Piano di copertura autofinanziato attraverso le riforme dei capitoli precedenti*

**Come è stata stimata.** Il costo: Questo capitolo non ha un rapporto costo/beneficio proprio: è la sintesi finanziaria degli altri diciannove. Il beneficio: Aggrega il fabbisogno complessivo (59–90 miliardi annui a regime) e le coperture individuate (21,5–36,5 miliardi di entrate aggiuntive, più il ricorso al debito per investimenti produttivi). Le voci trasversali sono conteggiate una sola volta: la nota metodologica della tabella indica quali e a quale capitolo sono imputate. Avvertenza: Le singole stime dei capitoli sono ordini di grandezza costruiti su fonti pubbliche, non proiezioni econometriche. Vanno verificate da soggetti indipendenti prima di diventare programma di governo. Fonti: MEF — Documento di Economia e Finanza; Banca d'Italia; Corte dei Conti — Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica; FMI.

**Il principio:** un programma serio dice quanto costa e come si paga. Il PRSS distingue nettamente tra spesa corrente e investimento in conto capitale, e costruisce un piano credibile su dati reali. Il programma si articola in un **nucleo finanziato** — realizzabile anche senza riforme europee — e un **programma esteso** condizionato al successo della strategia europea.

## Le fonti di entrata

### A. Recupero dell'evasione fiscale

I dati sono solidi e documentati. La *Relazione sull'economia non osservata* del MEF — elaborata con l'Agenzia delle Entrate e l'ISTAT — stima il *tax gap* complessivo, fiscale e contributivo, in 82,4 miliardi di euro nel 2021 e fra 98,1 e 102,5 miliardi nel 2022. Nella media del quinquennio 2017-2021 il gap è stato di circa 96 miliardi. Le misure proposte — limite al contante, incrocio in tempo reale Fisco-INPS-Catasto, AI per l'analisi predittiva — agiscono su due leve distinte:

*A1 — Recupero da accertamento e compliance attiva:* l'Agenzia delle Entrate ha recuperato 26,3 miliardi nel 2024, record assoluto. Le misure di tracciabilità e analisi predittiva possono aumentare questo risultato del 20–30% in modo strutturale. **Obiettivo:** 5–8 miliardi di euro annui aggiuntivi rispetto al 2024.

*A2 — Allargamento strutturale della base imponibile:* i 3,1 milioni di lavoratori irregolari e le Partite IVA riclassificate come lavoro dipendente generano gettito permanente — non recuperi una tantum. Ogni lavoratore che transita al lavoro regolare genera mediamente 4.000–6.000 euro annui di contributi INPS e 2.000–3.000 euro di IRPEF. L'evasione IVA è già scesa da oltre 35 miliardi (2015) a 17,8 miliardi (2021) per effetto combinato di split payment, reverse charge e fatturazione elettronica; alla sola e-fattura l'Agenzia delle Entrate attribuisce 1,7–2 miliardi annui di maggiore adesione spontanea. **Obiettivo:** 8–15 miliardi di euro annui a regime (Fase 2–3).

**Obiettivo totale — recupero evasione:** 13–23 miliardi di euro annui a regime, con stima centrale di 16 miliardi. Più conservativo del target originario ma più difendibile sulla base della traiettoria storica italiana e delle esperienze comparate.

### B. Allargamento della base contributiva

L'ingresso di lavoratori immigrati regolari aggiunge contribuenti netti: ogni lavoratore straniero regolare contribuisce in media più di quanto riceve in servizi nel primo decennio di residenza (studio INPS, 2023).

**Obiettivo:** 3–5 miliardi di euro annui a regime.

### C. Riallocazione fondi pubblici all'istruzione privata

Il sistema italiano eroga circa 500 milioni di euro annui in finanziamenti diretti alle scuole private paritarie a scopo di lucro. Il loro progressivo trasferimento al sistema pubblico è una riallocazione, non una tassa nuova.

### D. Razionalizzazione della spesa pubblica

Non tagli lineari, ma *spending review* mirata: eliminazione di duplicazioni, inefficienze e rendite di posizione. La Corte dei Conti ha identificato in numerosi rapporti aree di spesa pubblica con elevatissimo

spreco. Stima prudente: 5–8 miliardi di risparmi netti annui raggiungibili entro 5 anni senza toccare i servizi essenziali.

## Gli investimenti necessari

| Area | Fabbisogno stimato | Orizzonte | |---|---|---| | Infrastrutture pubbliche (scuole, ospedali, tribunali) | 15-20 mld/anno | Decennale | | Istruzione (stipendi, nidi, università) | 8-12 mld/anno | Strutturale | | Ricerca e sviluppo (portare al 3% PIL) | 10-15 mld/anno | Progressivo | | Sanità (territorio, liste d'attesa, salute mentale, LEP omogenei) | 6-10 mld/anno | Strutturale | | Transizione energetica (rinnovabili, efficienza) | 8-12 mld/anno | Decennale | | Housing sociale (patrimonio pubblico) | 3-5 mld/anno | Primo quinquennio | | Giustizia (organico, strutture) | 2-3 mld/anno | Strutturale | | Forze dell'ordine e intelligence | 2-3 mld/anno | Strutturale | | Artigianato e scuole formazione | 1-2 mld/anno | Strutturale | | Previdenza (riforma separazione previdenza/assistenza) | 2-4 mld/anno | Strutturale | | Coesione territoriale (ZES operative, atenei del Sud, capacità PA) | 2-3 mld/anno | Strutturale | | Istituto Nazionale di Colonizzazione (fondo fondiario e immobiliare) | 0,4-0,7 mld/anno | Strutturale | | **Totale fabbisogno annuo a regime** | **59-90 mld/anno** | |

*Nota metodologica: la tabella include le voci principali. Non sono incluse separatamente alcune voci aggregate in capitoli specifici: Uffici per il Lavoro Italiano all'estero (50–150 mln/anno, incluso nel cap. immigrazione), AI fiscale (incluso nel bilancio Agenzia delle Entrate), potenziamento DIA/DNA/antimafia (200–400 mln/anno, incluso nel bilancio Ministero dell'Interno). Il costo netto della ristrutturazione militare (Cap. XVII) è stimato neutro a regime. Il fondo dell'Istituto Nazionale di Colonizzazione è conteggiato una sola volta in questa tabella e imputato al Cap. XII, pur avendo effetti anche sui Cap. IV, XIII e XVI: l'INC non finanzia le ristrutturazioni, che restano a carico dei progetti assegnatari.*

## Il quadro di copertura

| Fonte | Gettito aggiuntivo stimato a regime | |---|---| | Recupero evasione (compliance attiva + allargamento base) | 13-23 mld/anno | | Allargamento base contributiva (immigrazione regolare) | 3-5 mld/anno | | Riallocazione fondi istruzione privata a scopo di lucro | 0,5 mld/anno | | Razionalizzazione spesa pubblica | 5-8 mld/anno | | **Totale entrate aggiuntive** | **21,5-36,5 mld/anno** |

## Nucleo finanziato e programma esteso

Il PRSS distingue due livelli di impegno:

**Nucleo programmatico finanziato (35–40 mld/anno):** gli interventi con copertura solida anche senza Golden Rule europea e con stime conservative delle entrate. Comprende: potenziamento SSN territoriale, nidi universali (prima fase), infrastrutture scolastiche prioritarie, stipendi insegnanti, riforma previdenziale (separazione previdenza/assistenza), housing sociale sul patrimonio esistente, forze dell'ordine, giustizia. Questo nucleo è realizzabile con le entrate aggiuntive interne nella stima centrale (circa 28–29 miliardi) e con un moderato ricorso al debito produttivo (6–10 miliardi annui).

**Programma esteso (59–90 mld/anno):** il programma completo, condizionato al successo della strategia europea (Golden Rule) e al raggiungimento della stima alta delle entrate. Si attiva progressivamente con l'avanzare delle riforme.

*Nota costituzionale — Art. 81 Cost.:* il ricorso al debito per il nucleo finanziato (6–10 mld/anno) è realizzabile con l'autorizzazione parlamentare a maggioranza assoluta prevista dall'Art. 81 Cost. riformato. Il pieno dispiegamento del programma esteso, tuttavia, potrebbe richiedere una **revisione dell'Art. 81 Cost.** per inserire un'eccezione esplicita per gli investimenti pubblici produttivi — sul modello del meccanismo tedesco (*Schuldenbremse*, Art. 115 GG). Il PRSS include tale revisione nel proprio programma di riforma istituzionale, subordinata all'esito delle trattative sulla Golden Rule europea: se l'UE adotta la Golden Rule, la pressione su Art. 81 si riduce; se non la adotta, la revisione costituzionale interna diventa il percorso alternativo. Una revisione ex Art. 138 Cost. richiede due deliberazioni di ciascuna Camera con intervallo minimo di tre mesi e, se non si raggiungono i due terzi, referendum confermativo.\*

## La Golden Rule: perché è giustificata

Il nuovo quadro di governance fiscale europea, entrato in vigore nel 2024, prevede già una certa flessibilità per i paesi che presentano piani di investimento ambiziosi (fino a 7 anni di aggiustamento invece di 4). Il PRSS va oltre: chiede che gli investimenti pubblici in istruzione, sanità, ricerca e infrastrutture siano esclusi dal computo del deficit ai fini del Patto di Stabilità.

La logica è economicamente fondata. Un'analisi dell'FMI (2014, confermata nel 2020) stima che il moltiplicatore fiscale degli investimenti pubblici in infrastrutture e istruzione sia superiore a 1,5 in periodi di bassa crescita — ogni euro investito genera più di 1,5 euro di PIL aggiuntivo nel tempo. La letteratura (Blanchard & Leigh 2013; Ilzetzki, Mendoza & Végh 2013) mostra tuttavia che i moltiplicatori sono più bassi nei paesi ad alto debito e con cambio fisso: per l'Italia il moltiplicatore realistico è stimato tra 0,8 e 1,2 nel breve termine e tra 1,2 e 1,5 nel lungo termine, una volta che l'economia ha assorbito l'impulso. Anche nella stima conservativa, un moltiplicatore di 1,2 è superiore al costo attuale del debito italiano: il debito per investimenti produttivi non aggrava il problema fiscale nel lungo periodo.

L'Italia ha già presentato, senza successo, la richiesta di una Golden Rule nelle trattative sul nuovo Patto di Stabilità (2023-2024). Il PRSS si impegna a rilanciare questa proposta in sede europea, costruendo un'alleanza con i paesi mediterranei e con la Francia, che ha interessi convergenti.

## Scenari di attuazione

Il PRSS è trasparente sulle dipendenze del piano e definisce tre scenari:

**Scenario A — Golden Rule ottenuta entro 2030:** Il programma esteso si attiva pienamente in Fase 2 e Fase 3. Gli investimenti in R&D raggiungono il 3% del PIL entro il 2037. La copertura dei nidi arriva all'80%. Il piano infrastrutturale decennale procede senza rallentamenti.

**Scenario B — Nessuna Golden Rule, ma nuovo Patto di Stabilità con flessibilità parziale:** Il programma si concentra sugli interventi a più alto moltiplicatore e più rapido ritorno fiscale: nidi universali (rientro attraverso occupazione femminile), infrastrutture scolastiche (rientro attraverso capitale umano e produttività), ricerca applicata (rientro attraverso brevetti e crescita). La transizione energetica avanza più lentamente. Il target R&D al 3% del PIL viene posticipato al 2040. Il nucleo programmatico rimane intatto.

**Scenario C — Nessuna flessibilità europea, vincoli del Patto di Stabilità invariati:** Il programma si finanzia interamente con il recupero dell'evasione, l'allargamento della base contributiva e la

spending review. Si rinuncia temporaneamente agli investimenti del programma esteso non coperti dalle entrate interne. Il nucleo programmatico (35–40 miliardi/anno) rimane realizzabile. Questo è il programma di mandato minimale ma credibile, che non dipende da nessuna riforma europea.

## Il piano per fasi

**Fase 1 — Fondamenta (2027–2029):** Recupero dell'evasione, digitalizzazione fiscale, regolarizzazione del lavoro sommerso, censimento del patrimonio pubblico inutilizzato e dei terreni e immobili privati in abbandono (avvio INC), avvio delle scuole di formazione artigianale, riforma del sistema degli appalti, avvio della riforma previdenziale (separazione previdenza/assistenza). *Obiettivo: liberare 15–20 miliardi annui di risorse aggiuntive senza aumentare la pressione fiscale nominale. Commissione tecnica sul nucleare: report pubblico entro fine 2028.*

**Fase 2 — Investimento (2030–2033):** Piano infrastrutturale straordinario (scuole, ospedali), potenziamento del SSN territoriale, avvio del piano nidi universali, avvio del piano housing sociale sul patrimonio pubblico, portare la spesa in R&D al 2% del PIL. Eventuale fase autorizzativa/localizzativa per SMR nucleari (se il Parlamento lo delibera entro il 2029). *Obiettivo: rendere visibili gli effetti della riforma sulla qualità della vita quotidiana.*

**Fase 3 — Consolidamento (2034–2037):** Portare R&D al 3% del PIL (Scenario A) o avviare il percorso al 2040 (Scenario B/C), completare la transizione energetica rinnovabile, raggiungere la copertura nidi all'80%, completare la messa in sicurezza sismica degli edifici pubblici. Eventuale avvio costruzione primo SMR (se approvato e se i tempi costruttivi lo consentono). *Obiettivo: rendere strutturali e irreversibili le riforme.*

## Nota metodologica

Questo manifesto non è un documento definitivo. È un punto di partenza. Ogni pilastro sarà oggetto di studi specifici, confronti con esperti e consultazioni con le comunità interessate. I modelli internazionali citati non vengono proposti come copia: vengono proposti come prova che alternative esistono, funzionano e possono essere adattate.

Il piano decennale sarà aggiornato annualmente sulla base dei risultati effettivi e delle condizioni macroeconomiche. I numeri qui presentati sono stime basate su fonti pubbliche (Banca d'Italia, ISTAT, MEF, OCSE, FMI) e saranno soggetti a verifica indipendente prima dell'adozione come programma di governo.

**Quadro costituzionale trasversale — competenze Stato-Regioni:** diversi programmi del PRSS (SSN, istruzione, housing, agricoltura, assistenza previdenziale) riguardano materie di competenza legislativa concorrente Stato-Regioni ai sensi dell'Art. 117 Cost. Tutti i programmi nazionali in queste materie saranno attuati attraverso lo strumento dei **Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP)** ex Art. 117(2)(m) Cost. — che consente allo Stato di garantire diritti uniformi su tutto il territorio nazionale — e mediante accordi in sede di Conferenza Stato-Regioni nel rispetto del principio di sussidiarietà (Art. 118 Cost.). Questo raccordo istituzionale, confermato dalla Corte Costituzionale con la Sent. 192/2024, è la condizione di legittimità dei programmi nazionali in materie concorrenti. Il PRSS si impegna a costruire i propri disegni di legge attuativi nel rispetto di questo quadro.

Il documento è stato sottoposto a revisione sistematica esterna (Referee 2, giugno 2026) e a verifica di compatibilità costituzionale (giugno 2026). I documenti allegati *PRSS-referee2-responses.md* e *PRSS-verifica-costituzionale.md* documentano le motivazioni di ogni modifica.

La sostenibilità — sociale, economica, ambientale — non è un ideale astratto. È una scelta concreta che si fa ogni giorno, in ogni legge, in ogni bilancio, in ogni appalto.

**Il PRSS sceglie il lungo termine.**

---